

Per dipendenti e pensionati, redditi e principali spese vengono già definiti da Agentrate: si può accettare così com'è oppure fornire dati in più, con possibilità di controlli

Il 730 precompilato semplifica... e preoccupa

Una rivoluzione nel rapporto tra Stato e cittadino contribuente, ma l'onere fiscale ricade su Caf e professionisti

Cuneo - Se ne fa un gran parlare e gli operatori si stanno attrezzando, con la dovuta attenzione ma anche con qualche perplessità: il nuovo modello 730 precompilato è atteso come un segnale forte di semplificazione nel rapporto tra fisco e contribuenti, per milioni di persone (lavoratori dipendenti e pensionati) che non dovranno più fornire dati e documenti all'Agenzia delle Entrate, ma "solo" verificare la correttezza di quanto raccolto dal fisco e inviato ai cittadini. Tutto tramite internet, con un codice di accesso (che viene fornito da Agentrate) per verificare i dati, a partire dal 15 aprile, facendo da sé oppure ricorrendo ai servizi di una struttura tipo Caf oppure di un consulente; proprio su questo punto, però, si accumulano timori e polemiche, fin da questa prima fase.

La procedura si presenta relativamente semplice, tramite il sito web www.agenziaentrate.gov.it: lì viene spiegato che ci si registra e si ottiene il modello, lo si può accettare così com'è (in tal caso non sarà più necessario esibire ricevute) o modificare, con un "fai da te" da casa oppure tramite Caf o professionisti. La previsione è che l'iniziativa possa riguardare qualcosa come venti milioni di persone.

Una rivoluzione che tramite la tecnologia telematica avvicina il fisco ai cittadini, per certi versi; per altri, un problema in più per chi fa da "ponte" tra Stato e privato; per tutti, una scommessa forte, che richiederà un inevitabile rodaggio.

Che cosa c'è e cosa no

Dal punto di vista tecnico e operativo, alcuni operatori del settore puntano il dito contro una situazione incompleta per quanto riguarda le spese non ancora riportate nel modello precompilato: anzitutto sanitarie e mediche (sia scontrini per i medicinali sia le fatture per prestazioni), ma anche quelle per erogazioni liberali o attività sportive.

Per il 2015, i redditi compresi nel precompilato sono quelli da certificazione unica (compresi quelli "diversi"), mentre tra le spese già conteggiate rientrano sicuramente gli interessi di mutui, le polizze vita e i contributi obbligatori versati (non è chiaro, al momento, se possono rientrare anche quelli per colf). Una limitazione, ma anche un effetto inevitabile dei "tempi": la disposizione di legge è di fine novembre, sarebbe stato difficile inserire ulteriori dati.

Il 730 precompilato non è disponibile per chi nel 2014 non ha presentato dichiarazioni, né per chi è stato titolare di partita Iva (anche solo per un giorno), per minori e persone legalmente incapaci, oltre a persone decedute.

Per ora, le deleghe

Il Caf (centro di assistenza fiscale) delle Acli provinciali ha avviato fin da subito, prima di altre realtà, le procedure per garantire il servizio, fin da metà marzo: "Al momento la situazione è ancora molto simile allo scorso anno - spiega la responsabile Carla Mus-

so - e comunque stiamo acquisendo le deleghe dai contribuenti interessati, passaggio obbligatorio per poi accedere ai documenti, resi disponibili da Agentrate dal 15 aprile. Poi ci sarà tempo fino al 7 luglio, tutta la campagna fiscale, per i confronti con la documentazione e per eventuali modifiche o integrazioni. Col precompilato verrà data anche copia della documentazione presentata lo scorso anno, in modo da riscontrare eventuali differenze e comunicare all'Agenzia ulteriori dati. Se non ci saranno modifiche rispetto a quanto ricevuto, non ci saranno controlli; in caso contrario, potranno essercene".

Le sanzioni, però...

E qui sta il nodo più delicato: se nei controlli emergeranno errori, Agentrate considererà responsabile il Caf o il professionista che ha fatto da "intermediario" per il contribuente e ha apportato le modifiche. Una situazione che i commercialisti non accettano e su cui annunciano ricorso: "Rendere responsabile chi effettua modifiche e integrazioni per poi trasmettere i dati - afferma Maurizio Grosso, commercialista cuneese e consigliere nazionale dell'Ordine - è una norma non costituzionale, perché nessuno può pagare le tasse per conto di un altro soggetto. Potrebbe

essere stabilita una sanzione, ad esempio, ma non possiamo essere considerati responsabili per una mancata comunicazione di un cliente, magari anche molto onerosa poi in termini di tasse".

"Come categoria di commercialisti - aggiunge Grosso - consideriamo condivisibile la filosofia di rendere più semplice e diretto il rapporto coi cittadini, ma avremmo preferito che nel precompilato si partisse con elementi più semplici (ad esempio Imu o Tarsu, su cui invece siamo impazziti per calcoli), e anche che la digitalizzazione dello Stato non si rivelasse a carico del privato (siamo di nuovo costretti a spese molto onero-

se per software e assicurazioni, dopo altre come il Pos)".

Nell'avvio di questa novità nel rapporto tra cittadini e amministrazione finanziaria, poi, si profila anche un'evoluzione del panorama degli intermediari: si può infatti prevedere una riduzione del numero di operatori in grado di dialogare con l'Agenzia delle Entrate. "Si tratta di garantire consulenza e assistenza in modo serio e professionale - conclude la Musso - affinché la dichiarazione sia la più giusta possibile: questo richiede preparazione e attenzione da parte degli operatori, con l'impegno a offrire un servizio di qualità".

Fabrizio Brignone